

**LA VOCE PIRATA DEL PRATER**

All'inizio di Milan-Benfica si sono sentite tra grida e canti, tra lacrime di gioia ed entusiasmo. Il grande slam del calcio italiano si è concluso con il trionfo del Milan che ha scordato sciocchezze e paure per centrare il bersaglio più ambito, all'ultimo assalto in una stagione di illusioni e sofferenze, nella quale Juve e Napoli gli hanno negato i primi traguardi. È stato il colpo di corda di una squadra più ricca di cuore che di salute. Questa Coppa Campioni per il Milan - dopo quella vinta nel '61 a Wembley sullo stesso Benfica, nel '69 a Madrid sull'Ajax, l'anno scorso a Barcellona sullo Steaua - è il quarto sigillo di una società gloriosa. Due successi consecutivi, premiato il tifoso nazionale per numero e colori dei fans. Berlusconi plauda da una notte di entusiasmo, da un successo che è anche atto di giustizia per un club e una squadra sempre in prima linea nelle battaglie del calcio.

**LA STAMPA SPORT**

Giovedì 24 Maggio 1990 • 17

La rete di Rijkaard regala ai rossoneri la Coppa Campioni, seconda consecutiva per Sacchi e la sua squadra

**l'Europa è tua**

**VIENNA**

DAL NOSTRO INVIATO

La lunga notte del Prater è finita tra grida e canti, tra lacrime di gioia ed entusiasmo. Il grande slam del calcio italiano si è concluso con il trionfo del Milan che ha scordato sciocchezze e paure per centrare il bersaglio più ambito, all'ultimo assalto in una stagione di illusioni e sofferenze, nella quale Juve e Napoli gli hanno negato i primi traguardi. È stato il colpo di corda di una squadra più ricca di cuore che di salute. Questa Coppa Campioni per il Milan - dopo quella vinta nel '61 a Wembley sullo stesso Benfica, nel '69 a Madrid sull'Ajax, l'anno scorso a Barcellona sullo Steaua - è il quarto sigillo di una società gloriosa. Due successi consecutivi, premiato il tifoso nazionale per numero e colori dei fans. Berlusconi plauda da una notte di entusiasmo, da un successo che è anche atto di giustizia per un club e una squadra sempre in prima linea nelle battaglie del calcio.

**MILAN**

DAL NOSTRO INVIATO

G. GALLI	6,5
TASSOTTI	7
MALDINI	6
COLMBO	6
(90' F. GALLI)	6,5
COSTACURTA	6,5
F. BARESI	7
ANCELOTTI	6
(74' MASSARO)	6,5
RUKARI	6,5
VAN BASTEN	6,5
GULLIT	7
EVANI	6
ALI SACCHI	8

**BENFICA**

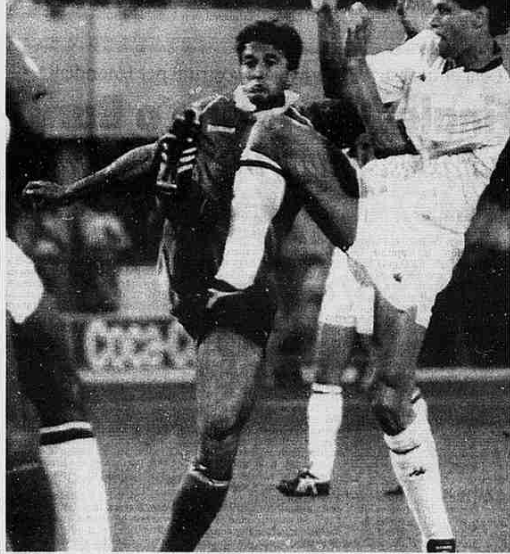
DAL NOSTRO INVIATO

SILVINO	6,5
JOSE CARLOS	6
RICARDO	6,5
SAMUEL	6,5
ALDAR	6,5
THERN	6,5
PANEIRA	6
(78' VATA)	6
PACHECO	6,5
(89' BRITO)	6
HERNANI	6,5
VALDO	7
MAGNUSSON	5,5
ALI ERIKSSON	7

Ref: 67 Rijkaard. Ammoniti: 40 Aldar, 69 Ricardo. Spettatori: paganti 67.400, incasso 2.400.000.000 di lire circa.

veniva dall'orgoglio di Franco Baresi il quale compiva il primo affondo della gara in coppia con Gullit per ottenere una punizione da 25 metri. Gullit offriva anche il suo destro, ma il pallone rimbalzava sulla barriera. Allo scendere del tempo riusciva il primo centro del Milan. Partiva Tassotti in anticipo su Pacheco, toccava per Gullit e riceveva ancora palla sulla fascia destra dalla quale faceva partire un centro basso, forte, sul quale Van Basten, con la condizione dell'arbitro Kohl, si liberava con una giravolta e una schienata di Aldar per impegnare Silvino con una botta bassa fermata in tufo.

Al 49' il Milan filtrava la seconda volta nella difesa portoghese: un rimpallo con Aldar consentiva a Van Basten di lanciarsi Gullit al gol, ma il roster di Barend era in troppo equilibrio per ingannare Silvino che bloccava a terra in due tempi. Il match diventava una botta e risposta, la necessità del gol aumentava la spinta corale e di conseguenza arrivava la difesa. Al 64' Silvino doveva lanciarsi oltre l'area per anticipare di



Van Basten vince un contrasto con il difensore lusitano. Dal piede dell'olandese l'assist vincente per Rijkaard

**BERLUSCONI E' UN GOL ANCHE SUO**

Viva la zona, viva Sacchi, viva il Milan. E calci in alto anche per l'Italia del pallone che ha in mano tutti i trofei europei e mondiali. La vittoria di Vienna fa storia e consente al Milan di partecipare alla Coppa Uefa, ottava squadra d'una pattuglia snai così numerosa e nobile. Ma se non esistesse quella maligna giocata che si chiama contro-piede, il gol di Rijkaard, giunto al minuto 23 della ripresa, frutto d'una strategia paziente e vincente con la quale il Milan ha cercato la vittoria secondo concetti desunti alla filosofia arcaica del calcio, con i padroni. Ieri, nel brogliaccio rossonero, la voce dello spettacolo ha lasciato spazio a quella della prudenza: perché correre rischi inutili davanti a un avversario che interpreta il calcio con cautela esasperata? La ripresa dai calciatori liberatori di Maldini e C che ci hanno ricordato le fondazioni antiche, ma spesso determinanti di Picchi.

Per Berlusconi una vittoria straordinaria è anche provvidenziale. Sul mitico campo del Prater, caro alla Grande Inter di Heleno Herrera, il Benfica non è trovato di fronte solo il Milan. Contro i portoghesi di Eriksson (tecnico di qualità ma sempre perenne caduto) c'è di mezzo un po' d'Italia) ha giocato tutta la Fininvest che ha subito colpi d'arbitro giocando due mesi. Non solo nel calcio, beninteso: c'è stato un ko tecnico anche sul ring dell'editoria. Ma dal calcio sono arrivati i primi segnali d'un periodo nero, a cominciare dallo sgarbar di Verona. E ieri c'è voluta tutta la diplomazia di Matarrese per convincere (?) Berlusconi che solo di coincidenza bisogna parlare. Niente di premeditato. Sua Emittenza ha fatto finta di crederci per evitare altre trappole.

La scaltrezza della Fininvest ricomincia così dal calcio. Il gol di Rijkaard vale oro, proprio per queste ragioni. La sua profezia ha dato un grosso significato alla stagione chiaroscura del Milan, ha svuotato il merito di proiettare la squadra rossonera verso nuovi straordinari obiettivi, soprattutto l'impetuoso Berlusconi, grande il Gruppo di Berlusconi così di immagine viva e proliferante. Il Milan torna ad essere capofila nel campionato di calcio. È arrivato così all'oreo della serata, Frank Rijkaard. In fondo era normale. Vienna si addice a questo olandese dal passo e dalla classe danubiana, così come l'esplosiva Barcellona aveva esaltato il tandem Gullit-Van Basten. Ma la sua è una gioia senza quasi parole. Si limita a ripetere in quattro o cinque lingue: «Il gol della vita, ho segnato il gol della vita, come in trance. E vola via, con passo leggero, sbiadendo l'uscita verso il pullman.

Curzio Maltese

Filippo Grassia

**Dalle paure di Ancelotti all'addio di Galli**  
«Sembrava una partita stregata, invece il ciclo continua»

**VIENNA**

DAL NOSTRO INVIATO

È una coppa senza magia. Il Milan rock di Barcellona s'è adeguato sui ritmi di un valor lento. Ma è una coppa più vera, arrivata in fondo a un anno di affondo della sinistra e di ritorno da non festeggiare neppure tanto. Oltre la porta verde dello sguaiato si colgono poche voci scettiche e sono quasi tutte dell'entusiasmo, la coppa che mancava da vent'anni. Questo è il successo del sacrificio. Più sofferto perché riproposti è sempre più difficile. Della coppa esce anche un goccio di veleno. Quando gli chiediamo se la coppa Campioni lo ha ripagato anche dello scudetto rapito, Baresi ha una scatto: «Eh, lo scudetto è un'altra cosa. Ed è una cosa meno importante. Non siamo campioni d'Europa». L'amile Evani dice la verità più importante: «Questa è la coppa più meritata, quella che ci dà la soddisfazione maggiore. L'altra

difficile, a volte amaro. Non era il vero Milan questo, mancava la forza e la brillantezza di sempre. Ma non potevamo perdere. Abbiamo dato tutto e ce l'abbiamo fatta. Così si comportano i giocatori. Così si comportano i tifosi. E così si comportano i dirigenti. E così si comportano i giocatori. E così si comportano i tifosi. E così si comportano i dirigenti.

sembrava quasi non vera, una pioggia di gol, un festival di tiri contro una squadra subito segnata. L'incubo del grande splash, succeduto al sogno del grande final di Marsiglia. Ma non ha fatto un tiro in porta. Le occasioni sono state tutte nostre. È stato il Milan della volontà, dice Baresi: «È stato più difficile vincere qui che a Barcellona. Quella era la vittoria dell'entusiasmo, la coppa che mancava da vent'anni. Questo è il successo del sacrificio. Più sofferto perché riproposti è sempre più difficile. Della coppa esce anche un goccio di veleno. Quando gli chiediamo se la coppa Campioni lo ha ripagato anche dello scudetto rapito, Baresi ha una scatto: «Eh, lo scudetto è un'altra cosa. Ed è una cosa meno importante. Non siamo campioni d'Europa». L'amile Evani dice la verità più importante: «Questa è la coppa più meritata, quella che ci dà la soddisfazione maggiore. L'altra

difficile, a volte amaro. Non era il vero Milan questo, mancava la forza e la brillantezza di sempre. Ma non potevamo perdere. Abbiamo dato tutto e ce l'abbiamo fatta. Così si comportano i giocatori. Così si comportano i tifosi. E così si comportano i dirigenti.

sten stranamente scuro in volto. Non ce l'ha con nessuno, spiega. Se non forse con sé stesso, attore non protagonista della recita più importante. La primadonna si riconosce: costare a Giovanni Galli. Ed ecco che arriva il portiere con la valigia e il siparietto diventa scena aperta. «Non sono riuscito a trattenerne le lacrime abbracciando i compagni per l'ultima volta. Vado a Napoli perché non ricevo più da questa situazione. Per cinque mesi sono stato un altro uomo, non riuscivo a capire che cosa mi fosse successo. Fuori, senza una ragione. Ma vado via con negli occhi e nelle orecchie l'opplauso e i cori dei tifosi milanesi. E le parole dei miei compagni e di Berlusconi. Gli si affianca la signora, con gli occhi rossi.

Siamo in pieno «Cuore» e arriva giusto in tempo un Van Ba-

Bruno Perucca